

The Large Glass

MAXXI

MAXXI

13 dic Dec 2024 > ott Oct 2026

Collezione MAXXI MAXXI Collection

The Large Glass

a cura di curated by Alex Da Corte

The Large Glass

*Le onde le ricoprivano il viso,
e io non riuscivo a muovermi abbastanza velocemente per fermarle.
Eppure, accadde così lentamente,
come vetro che si raffredda.
E anni dopo mi chiesi se lei pensasse lo stesso di me,
come la sabbia, come il sale.*

Alex Da Corte, 2024

“The Large Glass mette in scena una lenta marea ispirata all’enigmatica foto di Luigi Ghirri del 1978, che ritrae il volto di una donna sottovetro, o smalto, o acqua, o niente. Vi è una pelle invisibile tra la figura appiattita e il volume di una bombetta rovesciata. Non ci sono esseri umani in questa immagine, eppure essa contiene l’umanità intera e lo spazio intangibile che ci separa. La selezione di opere in mostra enfatizza l’organico e il fenomenologico: nelle curve rigonfie del grandioso progetto di Zaha Hadid ritroviamo i classici elementi dell’acqua, del vento, del fuoco e della terra. Vediamo la crescita, la decadenza, la trasformazione e la natura che si insinua in tutte le cose. Tutto ciò che possiamo fare è entrare nel blu, come le figure nelle opere di Francis Alÿs o Wolf Kahlen; diventare l’impressione contenuta nell’opera di Domenico Gnoli, sia presente che assente; venire trasportati nella grottesca testimonianza di razzismo offerta da Kara Walker, così totale da essere raccontata solo con la luce, al di là di ciò che possiamo trattenere; sentire il fetore e il calore bruciante dell’installazione di Gal Weinstein, un momento congelato di violenza, le cui particelle tossiche entrano in noi, chiedendoci di cambiare le nostre molecole; fonderci con la porta girevole di Massimo Bartolini; trovarci di fronte a due versioni del nostro pianeta con confini radicalmente diversi: il mappamondo dell’Atelier Van Lieshout e la mappa di Alighiero Boetti, e renderci conto che il nostro grande oceano blu, benché grande e misterioso, è la sola cosa sulla quale saremo sempre d’accordo. L’architettura si staglia oltre la linea dell’acqua presentandosi con le forme pure del lavoro di DEMOGO e con il mutamento crescente del progetto di AWP, o negandosi nelle forme instabili e notturne di Stefano Cerio. Mentre il mondo si muove e si cristallizza nell’alchimia, intraprendiamo il nostro viaggio verso un inevitabile etere invisibile. Potremmo andare oltre, con la natura a fare da guida, verso un’età del vetro. Qui potremmo esistere ovunque, evolvendo, senza lasciare alcuna traccia.”

Il riallestimento delle Collezioni del museo presenta una nuova visione che vede di volta in volta il coinvolgimento diretto di un artista o di un intellettuale di fama internazionale nella curatela. Gli artisti e le loro opere vengono messi in dialogo, con l’obiettivo di dar voce alle attività di acquisizione e conservazione del patrimonio e di presentare i lavori di grandi maestri e artisti contemporanei visti come occasione di valorizzazione e ricerca. Nel corso dei mesi, il progetto troverà nuova vita con rinnovate opere delle Collezioni che accresceranno il racconto a firma di Da Corte e apriranno ulteriori strade tra i lavori di arte, architettura e fotografia.

The Large Glass

The waves covered her face,
and I could not move quickly enough to stop them.
And yet it happened so slowly,
like glass cooling.
And years later I wondered if she thought the same of me,
like sand, like salt.

Alex Da Corte, 2024

“**The Large Glass** presents a slow rising tide inspired by Luigi Ghirri’s haunting 1978 photo depicting a woman’s face under glass, or glaze, or water, or nothing. There is an invisible skin between the flattened figure and the volume of a tumbled bowler hat. There are no embodied humans in this image, yet it contains the breadth of humanity and the intangible space that separates us. The selection of works emphasises the organic and phenomenological — within the swelling curves of Zaha Hadid’s grand design we see the classical elements of water, wind, fire and earth. We see growth, decay, transformation, and nature’s seep through all things.

All we can do, like the figures in Francis Alÿs or Wolf Kahlen’s works, is step into the blue. We become the impression in Domenico Gnoli’s artwork, both present and absent. We are brought into Kara Walker’s grotesque evidence of racism, so total that it is told only in light, beyond something that we can hold. We smell the stench and searing heat of Gal Weinstein’s installation, a frozen moment of violence; its toxic particles enter us, asking us in turn to change our molecules. We blend ourselves into Massimo Bartolini’s revolving door. We face two version of our planet with radically different borders, Atelier Van Lieshout’s globe and Alighiero Boetti’s mappa, and realize that our great blue ocean — despite its mystery and grandeur — is the only thing we will ever agree about. Architecture stands out beyond the water line, presenting itself with the pure forms of DEMOGO’s work and the rising mutation of AWP’s project, or denying itself in the unstable, nocturnal forms of Stefano Cerio. As the world churns and crusts in alchemy, we take our journey toward an inevitable invisible ether. We may move beyond, with nature as our guide, to a glass age. Here we may exist everywhere, evolving, while leaving no physical trace.”

The new set-up of the Museum’s Collections introduces a fresh vision in which an internationally renowned artist or intellectual is directly involved in curatorship from time to time. Artists and their works are brought into dialogue, with the aim of giving voice to the acquisition and conservation of heritage, as well as presenting the works of great masters and contemporary artists as an opportunity for enhancement and research.

Over the course of the months, the project will find new life with new works from the Collections, which will enhance curator Da Corte’s signature narrative and introduce new avenues through art, architecture and photography works.



Alex Da Corte

Alex Da Corte (nato nel 1980, vive e lavora a Philadelphia) è un artista venezuelano-americano. Recentemente, ha partecipato a rilevanti mostre istituzionali, tra le quali le retrospettive al The Modern Art Museum di Fort Worth, al Louisiana Museum of Modern Art di Humlebæk (2022) e al Museo di arte contemporanea del XXI secolo di Kanazawa (2022-25); alla Whitney Biennial (2022); alla Roof Garden Commission per il Metropolitan Museum of Art di New York (2021); alla Biennale di Venezia (2019) e al Carnegie International (2019). È inoltre stato vincitore della borsa di studio *Philip Guston Rome Prize* 2023 presso l'American Academy di Roma.

Alex Da Corte (1980, lives and works in Philadelphia, USA) is a Venezuelan-American artist. Recent institutional exhibition highlights include retrospectives at The Modern in Fort Worth, the Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk (2022) and the 21st Century Museum of Contemporary Art, Kanazawa (2022–25); the 2022 Whitney Biennial; the Roof Garden Commission for the Metropolitan Museum of Art (2021); the 2019 Biennale di Venezia; and the 2019 Carnegie International. Da Corte was the 2023 Philip Guston Rome Prize Fellow at the American Academy in Rome.

Francis Alÿs

Anversa / Antwerpen, BE, 1959

Untitled (Redemption)

2000–2002

olio ed encausto su legno

Le opere di Francis Alÿs derivano spesso da azioni performative che l'artista belga compie in varie metropoli del mondo, interpretando le contraddizioni antropologiche e geopolitiche della società contemporanea. Quasi sempre le immagini apparentemente semplici create da Alÿs, riescono a cogliere momenti e sfumature impercettibili dell'esistenza umana, attraverso una dimensione simbolica in linea con la tradizione del surrealismo belga.

Nel dittico *Untitled (Redemption)*, parte della Collezione del MAXXI dal 2003 e composto da due tavolette dipinte, sono rappresentati due ragazzi, uno nero e uno bianco, parzialmente immersi nell'acqua, mentre scrivono uno sulla schiena dell'altro. Si tratta di due episodi speculari: il ragazzo nero scrive sul dorso di quello bianco, il ragazzo bianco scrive sul dorso di quello nero. Il contenuto di ciò che scrivono rimane un tacito segreto custodito dalla loro pelle e che, immaginiamo, sarà presto cancellato dall'acqua.

oil and encaustic on wood

Francis Alÿs' works are often the result of performative actions that the Belgian artist carries out in various metropolises around the world, thus interpreting the anthropological and geopolitical contradictions of contemporary society.

The apparently simple images created by Alÿs almost always manage to capture imperceptible moments and nuances of human existence through a symbolic dimension in keeping with the tradition of Belgian surrealism.

*In the *Untitled (Redemption)* diptych, which has been part of the MAXXI Collection since 2003 and consists of two painted tablets, a black and a white boy are shown writing on each other's back while partially immersed in water. These are two specular episodes — the black boy writes on the back of the white one, and the white boy writes on the back of the black one. What they write remains a tacit secret guarded by their skin, which will probably soon be erased by the water.*



Atelier Van Lieshout

Rotterdam, NL, 1995

Joep van Lieshout (Ravenstein, NL, 1963)

The Globe

2007

sfera in vetroresina verniciata, motore elettrico

painted fibreglass globe, electric motor

Atelier Van Lieshout è un collettivo di artisti olandesi fondato da Joep van Lieshout, conosciuto per i suoi progetti al confine tra arte, design, architettura e urbanistica. Il più delle volte il loro lavoro ha un carattere ironico e svela l'intenzione profondamente critica e provocatoria degli artisti nei confronti delle convenzioni sociali e dell'attuale sistema capitalistico. *The Globe* rappresenta l'evoluzione del più ampio lavoro di ricerca *Slave City* che analizza una città immaginaria progettata, anche nel suo ordinamento sociale, per essere completamente autosufficiente ed eco-sostenibile e in cui i cittadini vengono privati dei cicli vitali e della libertà. Nell'opera in mostra, acquisita nel 2009 dal museo MAXXI, gli artisti riportano la ricerca ad una scala globale: il mappamondo raffigura la terra così come appare vista dallo spazio ma priva di tutti i riferimenti geopolitici e toponomastici. *Slave City* è un progetto aperto, che può essere arricchito continuamente da nuovi elementi e che vuole evidenziare le contraddizioni di una società basata sul profitto.

Atelier Van Lieshout is a Dutch artist collective founded by Joep van Lieshout. It is known for producing projects at the intersection of art, design, architecture, and urbanism. Their work is most often ironic in nature, thus revealing the artists' deeply critical and provocative take on social conventions and the current capitalist system. The Globe is the evolution of the broader research work Slave City, which analyses an imaginary city designed to be completely self-sufficient and eco-sustainable, even in its social order. In it, citizens are deprived of life cycles and freedom. In the work on show, which was acquired by the MAXXI Museum in 2009, the artists take their research to a global scale – the world map depicts the earth as it appears seen from space, but without all geopolitical and toponymic references. Slave City is an open project, which can be continuously enriched by new elements and aims at highlighting the contradictions of a profit-based society.



Massimo Bartolini

Cecina, Livorno, 1962

Mixing Parfums

2000

porta girevole, neon, essenze di terra
e di gelsomino

Massimo Bartolini utilizza diversi linguaggi tra cui l'installazione ambientale, la performance e il disegno. Attraverso interventi minimali che creano alterazioni negli ambienti e spaesamento nel visitatore, Bartolini si confronta con i temi della percezione, ponendo in crisi le prevedibili modalità di fruizione dei luoghi.

Mixing Parfums, opera acquisita dal MAXXI nel 2009, è una porta girevole luminosa che mette in relazione due ambienti caratterizzati esclusivamente da luce ed essenze profumate di terra e gelsomino. Attraverso il movimento della porta girevole avviene il passaggio da un ambiente all'altro e, di conseguenza, il mescolamento tra i due profumi. Con quest'opera l'artista interpretava nel 2000 il tema "Migrazioni e Multiculturalità", proposto per il primo Premio per la Giovane Arte italiana: un'installazione spaziale nella quale si manifesta l'interesse di Bartolini per il tema della memoria, per la natura ed i temi del giardino — evocati dalle essenze — e per le strutture dell'abitare che rivivono nella porta.

*revolving door, neon, earth and jasmine
fragrances*

Massimo Bartolini uses various media, including environmental installation, performance and drawing. Through minimal interventions that alter the environment and disorient viewers, Bartolini engages with the themes of perception, thus challenging the predictable ways in which places are experienced.

*A work acquired by MAXXI in 2009, *Mixing Parfums* is a luminous revolving door that links two environments characterised exclusively by light and fragrances of earth and jasmine. The movement of the revolving door allows for a transition from one environment to the other and, consequently, the mixing of the two scents. With this work, the artist interpreted the theme 'Migrations and Multiculturalism,' which was proposed for the first Young Italian Art Award in 2000. It is a spatial installation in which Bartolini's interest in the theme of memory, nature and garden themes — evoked by the fragrances — and the structures of living that come alive through the door.*



Alighiero Boetti

Torino, 1940 — Roma, 1994

Mappa

1971–1973

ricamo a mano su lino

Alighiero Boetti esordisce come artista nel 1967 e nello stesso anno espone insieme al gruppo di artisti che andranno a costituire il movimento dell'Arte Povera. Già verso la fine degli anni Sessanta si distacca però dal gruppo per dedicarsi a una ricerca di tipo concettuale. La sua produzione artistica è caratterizzata dalla poliedricità delle tecniche e dei linguaggi utilizzati, con una particolare attenzione all'aspetto progettuale nel concepimento dell'opera d'arte. Nel 1971 compie il suo primo viaggio in Afghanistan dove fa eseguire la prima *Mappa*. Ricamata sulla tela da donne afgane, l'opera ripropone lo schema del Planisfero politico — al quale lavora già dal 1969 — e in cui ogni stato è rappresentato con i colori e i motivi della propria bandiera. Le Mappe, eseguite interamente da altri, evidenziano la volontà di Boetti di tenere separati il momento dell'ideazione da quello della realizzazione dell'opera. L'iscrizione che corre sul bordo dell'opera in mostra — acquisita dal museo nel 2006 — contiene informazioni sulle circostanze, la data e il luogo di realizzazione dell'opera. Lungo il bordo troviamo anche la firma dell'artista scomposta e ricomposta in ordine alfabetico (ABEEGHIIIILOORTT) e la frase "Mettere al mondo il mondo".

hand embroidery on linen

Alighiero Boetti made his debut as an artist in 1967. In the same year, he took part in an exhibition together with the group of artists that later made up the Arte Povera movement. However, towards the end of the 1960s, he broke away from the group to devote himself to conceptual research. His artistic production is characterised by a variety of techniques and languages, with a particular focus on the design aspect in the conception of works of art. In 1971, he made his first trip to Afghanistan, where he had the first Map made. Embroidered on canvas by Afghan women, the work reproduces the pattern of the Political Planisphere — which he had already been working on since 1969 — whereby each state is represented with the colours and motifs of its own flag. Although the Maps were executed entirely by others, they highlight Boetti's desire to keep the moment of conception separate from that of the realisation of the work. The inscription on the edge of the work on display — which was acquired by the Museum in 2006 — provides information on the circumstances, date and place of realisation of the work. The border bears the artist's signature, which has been broken down and reassembled in alphabetical order (ABEEGHIIIILOORTT) and the phrase 'Mettere al mondo il mondo' (i.e. 'giving birth to the world').



Domenico Gnoli

Roma, 1933 — New York, USA, 1970

White Bed

1968

acrilico e sabbia su tela

Disegnatore e scenografo teatrale, Domenico Gnoli sviluppa tra gli anni Cinquanta e Sessanta una pittura incentrata sulla rappresentazione di oggetti quotidiani che lo avvicina alle coeve ricerche della Pop Art americana. Diversamente da molti artisti Pop, Gnoli non è interessato alle connessioni fra gli oggetti e il mondo della pubblicità e del consumismo: utilizza gli elementi per creare un'atmosfera di forte straniamento, recuperando la lezione di alcuni maestri italiani del Rinascimento.

Il letto è un oggetto spesso rappresentato da Gnoli, vuoto o occupato da sagome umane. *White Bed*, parte della Collezione Arte del MAXXI dal 2003, restituisce l'immagine metafisica di un letto vuoto e bianco decontestualizzato da qualsiasi narrazione, ripreso di scorcio e in scala reale. Come per le altre opere pittoriche realizzate a partire dagli ultimi anni Cinquanta, l'artista utilizza della sabbia nell'impasto del colore per ottenere l'effetto di una maggiore matericità e per simulare la superficie di un muro affrescato. L'attenzione al dettaglio del tessuto delle lenzuola, svela il desiderio di combinare il motivo astratto della trama del tessuto con la rappresentazione oggettiva del letto.

acrylic and sand on canvas

A draughtsman and theatre set designer, Domenico Gnoli developed a painting style centred on the representation of everyday objects between the 1950s and 1960s, which brought him close to the contemporary research of American Pop Art. Unlike many Pop artists, Gnoli was not interested in the associations between objects and the world of advertising and consumerism. He used the elements to create an atmosphere of strong estrangement, drawing on the teachings of some Italian Renaissance masters. The bed is an object often represented by Gnoli, either empty or occupied by human silhouettes. Part of the MAXXI Collection since 2003, White Bed presents the metaphysical image of an empty, white bed decontextualised from any narrative, as depicted from a foreshortened perspective and on a real scale. As in other paintings produced starting in the late 1950s, the artist added sand to the colour mixture to render texture and to simulate the surface of a frescoed wall. The attention to detail in the fabric of the sheets reveals a desire to combine the abstract pattern of the fabric weave with the objective representation of the bed.



Wolf Kahlen

Aquisgrana / Aachen, DE, 1940

Trespassing

1971

video, 4:3, colore, 5'43"

video, 4:3, color, 5'43"

Light Loss

1973

video, 4:3, b/n, suono, 5'40"

video, 4:3, b/w, sound, 5'40"

Attivo da sempre nel campo del video e della performance, Wolf Kahlen fonda nel 1970 la prima "videoteca" d'arte a Berlino. Fin dagli esordi la sua ricerca si concentra sul rapporto tra medium e percezione visiva. *Trespassing* documenta in diversi passaggi l'attraversamento di un muro: le riprese, prima da un lato, poi dall'altro della parete, generano un effetto di campo e controcampo che cela parte della realtà all'occhio dell'osservatore. L'artista, nel suo attraversamento, restituisce un'immagine frammentata di se stesso che si completa solo nella mente dell'osservatore. Il tema della relatività e parzialità dello sguardo si ritrova in *Light Loss* in cui Kahlen utilizza una videocamera analogica in movimento. Questo gli consente di riprendere i chiodi utilizzati per fissare le assi di legno del pavimento dell'Akademie der Künste di Berlino presentati come "lacrime" luminose interposte tra la superficie reale e quella dello schermo. Lacrime di luce che, come recita il titolo stesso dell'opera, il nostro sguardo "perde" ma ritrova continuamente, grazie al continuo girovagare della macchina da presa. Le due opere presenti in mostra sono entrate in Collezione nel 2017.

Always active in the field of video and performance, Wolf Kahlen founded the first art 'video library' in Berlin in 1970. From the very beginning, his research focused on the interplay between mediums and visual perception. Trespassing documents the crossing of a wall in several passages — first from one side of the wall, then from the other, the footage generates a field and counter-field effect that conceals part of reality from the eye of the observer. In crossing the wall, the artist presents a fragmented image of himself that is only completed in the mind of the observer. The theme of the relativity and partiality of the gaze can be found in Light Loss, in which Kahlen uses an analogue moving video camera. This enables him to film the nails used to fix the wooden floorboards of the Akademie der Künste in Berlin, which are presented as luminous 'tears' interposed between the real surface and that of the screen. As the title of the work suggests, our gaze 'loses' but constantly re-discovers these tears of light thanks to the continuous wandering of the camera. The two works in the exhibition entered the Collection in 2017.



William Kentridge

Johannesburg, ZA, 1955

Preparing the Flute

2005

modello di teatro in legno
carboncino, pastello, matita colorata su polyplat
e carta

PVC e velo

due video animazioni trasferite in digitale, 35
mm, colore, suono

21'06"

William Kentridge è un artista sudafricano conosciuto per la sua produzione poliedrica che comprende disegni, incisioni, sculture, animazioni, produzioni teatrali, arazzi e murali.

La prima fase della sua ricerca è fortemente riferita alla politica di segregazione razziale dell'apartheid. Tra le varie tecniche utilizzate dall'artista, si riconosce una predilezione per l'animazione dei disegni a carboncino su carta con i quali realizza narrative filmiche in *stop motion*. Parte della Collezione del MAXXI dal 2005, l'opera *Preparing the Flute* ripropone in scala la scenografia e la musica del *Flauto Magico* di Wolfgang Amadeus Mozart.

La video animazione presenta una lotta tra luce e oscurità, tra forze benevole e malvagie come avviene nell'opera del compositore dove i personaggi sono alla ricerca di una libertà non solo in senso fisico, ma anche mentale e spirituale. L'artista aggiunge immagini e simboli che richiamano il Sudafrica e il suo vissuto durante l'apartheid.

wooden model theatre

*charcoal, pastel, and colored pencil on polyplat
and paper*

PVC and veil

*two animated films transferred to digital video,
35mm, colour, sound*

21'06"

*William Kentridge is a South African artist known for his multifaceted production, which includes drawings, engravings, sculptures, animations, theatre productions, tapestries, and murals. The first phase of his research was heavily influenced by the apartheid policy of racial segregation. Among the various techniques used by the artist, a predilection for the animation of charcoal drawings on paper emerges, with which he creates stop-motion film narratives. Part of the MAXXI Collection since 2005, the work *Preparing the Flute* reproduces to scale the set design and music of Wolfgang Amadeus Mozart's *The Magic Flute*. The video animation depicts a struggle between light and darkness, between benevolent and evil forces, just like the composer's opera, where the characters are in search not only of physical freedom, but also of mental and spiritual liberty. The artist adds metaphorical images to make the references to South Africa and its apartheid experience even clearer. *vissuto dell'artista durante l'apartheid.**



Marisa Merz

Torino, 1926–2019

Senza titolo

2009–2010

tecnica mista su carta, legno
rame, pietra, argilla

Marisa Merz inizia a lavorare nella Torino degli anni Sessanta, restando l'unica donna a stretto contatto con gli esponenti dell'Arte Povera. Fin da subito, la sua ricerca si caratterizza per un'attenzione all'intimità del gesto artistico, in un rituale continuo di riproposizione della sua vita privata. Le sue opere sono spesso il frutto di una profonda riflessione sul tema della maternità, intesa come metafora del processo di creazione e come presa di coscienza del proprio vissuto interiore.

Nelle ultime ricerche — di cui fa parte l'opera in mostra, acquisita dal MAXXI nel 2014 — l'artista combina materiali come argilla, rame e carta per creare un universo di figure femminili angelicate tipiche di una tradizione artistica del passato. In *Senza titolo* queste figure si riflettono nella lastra di rame posta a terra su cui è collocata una testina in argilla, mentre la forma concava della lastra crea uno spazio di riflessione in cui si stabiliscono misteriose relazioni tra gli elementi dell'opera. Le figure celestiali di questo microuniverso sembrano stabilire tra loro una circolarità, quasi un abbraccio, aperto ma avvolgente, dove tutti gli elementi sono in armonia costituendosi in una struttura compositiva tipica della tradizione artistica italiana: il dittico.

*mixed media on paper, wood
copper, stone, clay*

Marisa Merz began working in Turin in the 1960s, the only woman in close contact with the exponents of Arte Povera. From the outset, her research was characterised by a focus on the intimacy of artistic gestures, as part of a continuous re-presentation of her private life. Her works were often the result of a profound reflection on the theme of motherhood, understood as a metaphor for the process of creation and as an acknowledgement of her own inner experience.

*In her latest research — which includes the work on show, acquired by MAXXI in 2014 — the artist combines materials such as clay, copper and paper to create a universe of angelic female figures typical of an artistic tradition of the past. In *Untitled*, these figures are reflected in the copper plate placed on the ground, on which a clay head is placed. The concave shape of the plate creates a space of reflection in which mysterious relationships are established between the elements of the work. The celestial figures of this micro-universe seem to establish a circular flow, almost an embrace, open yet enveloping, where all the elements are in harmony, forming a compositional structure typical of the Italian artistic tradition — the diptych.*



Giuseppe Penone

Garessio, Cuneo, 1947

Sculture di linfa

2007

marmo di Carrara, cuoio, legno, resina

Carrara marble, leather, wood, resin

Tra i protagonisti più significativi del movimento dell'Arte Povera, Giuseppe Penone ha riportato il rapporto tra uomo e natura al centro della ricerca artistica contemporanea. Attingendo inizialmente anche ai linguaggi espressivi propri della Body Art, della Land Art e dell'Arte Concettuale, l'artista lavora ad oggi prevalentemente ad installazioni e sculture. *Sculture di linfa*, acquisita dal MAXXI nel 2008, è una grande installazione ambientale composta da diversi elementi e che occupa lo spazio di una stanza. Le pareti sono interamente coperte da cuoio conciato e modellato sulla corteccia degli alberi per ricalcare la forma (*Corteccia di cuoio*), il pavimento calpestabile è composto da lastre di marmo bianco di Carrara scolpite in modo da ricordare sia le venature di una foglia sia l'impronta del cervello umano (*Pelle di marmo-cervello*) al centro dello spazio due travi in legno (*Scultura di linfa*) sono state scavate dall'artista per ospitare la profumata resina, linfa vitale degli alberi. Oltre al senso della vista, sono coinvolti anche l'olfatto con l'odore del cuoio e il tatto che restituisce la percezione del rilievo del marmo sotto i piedi. L'albero qui rappresentato è l'elemento in cui si ritrova l'anima della natura a cui Penone dona nuova vita, quella dell'arte.

One of the most significant proponents of the Arte Povera movement, Giuseppe Penone has brought the relationship between man and nature back to the heart of contemporary artistic research. Drawing initially on the expressive languages of Body Art, Land Art and Conceptual Art, the artist now works mainly on installations and sculptures. Sculture di linfa, which was acquired by MAXXI in 2008, is a large environmental installation consisting of several elements and occupying the space of a room. The walls are entirely covered with tanned leather modelled on the bark of trees to trace their shape (Corteccia di cuoio); the walkable floor is composed of slabs of white Carrara marble sculpted to resemble both the veins of a leaf and the imprint of the human brain (Pelle di marmo-cervello); in the middle of the space, two wooden beams (Scultura di linfa) have been carved to house fragrant sap, the lifeblood of trees. In addition to sight, smell and touch are involved through the aroma of the leather and the perception of the relief of the marble underfoot, respectively. The tree represented here is where the soul of nature is to be found, to which Penone gives new life — that of art.



Kara Walker

Stockton, California, USA, 1969

For the Benefit of All the Races of Mankind [(Mos' Specially the Master One, Boss) An Exhibition of Artifacts, Remnants, and Effluvia Excavated from the Black Heart of a Negress II]

2002

cartoncino, lucido, lavagna luminosa

Nel suo lavoro, Kara Walker affronta gli aspetti più oscuri ed estremi del razzismo nella storia americana. Rovesciando gli stereotipi attraverso i quali i bianchi usavano rappresentare gli schiavi alla fine del XIX secolo, l'artista evoca storie di violenze, torture ed esecuzioni nascoste. Pratica privilegiata da Walker è il ritaglio delle silhouette — passatempo delle mogli dei proprietari terrieri nell'America pre-Guerra Civile — che viene utilizzata come strumento di sintesi tra dato storico e quotidianità. L'opera in mostra, parte della Collezione del MAXXI dal 2003, è una videoinstallazione il cui lungo titolo evidenzia il debito dell'artista verso la *slave narrative* (genere letterario che comprende le testimonianze scritte da ex-schiavi afroamericani negli Stati Uniti). L'opera rappresenta due giovani schiave che camminano in modo circospetto; al collo indossano una sorta di giogo collegato a un campanello che impedisce loro di procedere in silenzio. In contrasto con la piacevolezza estetica delle immagini in cui le silhouette dal sapore retrò sembrano danzare, l'osservatore si ritrova davanti a un teatro della crudeltà che impone una riflessione critica sul contemporaneo.

cardboard, transparency, overhead projector

In her work, Kara Walker tackles the darkest, most extreme aspects of racism in American history. Reversing the stereotypes through which whites used to represent slaves in the late 19th century, the artist evokes stories of violence, torture and hidden executions.

Walker's favourite practice is the cutting out of silhouettes — a pastime of landowners' wives in pre-Civil War America — which is used as a means of synthesising historical facts and everyday life. The work on show, which has been part of the MAXXI Collection since 2003, is a video installation whose long title underlines the artist's debt to the slave narrative — a literary genre that includes accounts written by African-American ex-slaves in the United States. The work depicts two young slave girls walking circumspectly; around their necks, they wear a kind of yoke attached to a bell preventing them from moving forward in silence. In contrast to the aesthetic pleasantness of the images, in which the retro-looking silhouettes seem to dance, the viewer is confronted with a theatre of cruelty that imposes a critical reflection on the contemporary.



Gal Weinstein

Ramat Gan, IL, 1970

Fire Tires

2010

cera, polistirolo, fibra sintetica bianca e colorata, grafite spray

wax, polystyrene, white and colored synthetic fiber, spray graphite

I temi principali della pratica artistica sperimentale di Gal Weinstein sono la comprensione dei fenomeni naturali, il rapporto tra l'uomo e l'ambiente e le tensioni che affliggono la società. Attraverso pittura, scultura, fotografia, installazione e video, l'artista legge il mondo presentandolo come luogo fisico e sociale e ne esplora il caos e gli equilibri che lo determinano. *Fire Tires*, entrata a far parte della Collezione Arte del MAXXI nel 2015, è un'imponente installazione scultorea dove, da pneumatici in fiamme posti a terra, fuoriescono grandi colonne di fumo.

La scultura evoca il petrolio trasformato in gomma dall'uomo, quale rimando alle implicazioni socio-politiche e ambientali conseguenti alla sua estrazione e al suo consumo. In un crescendo di immagini, Weinstein crea sequenze in cui si sovrappongono intervento artificiale ed elemento naturale.

The main themes of Gal Weinstein's experimental art practice are the understanding of natural phenomena, the relationship between man and the environment, and the tensions that afflict society. The artist interprets the world through painting, sculpture, photography, installation and video, presenting it as a physical and social place and exploring the chaos and balances that determine it. Donated to Art Collection MAXXI in 2015, Fire Tires is an imposing sculptural installation where large columns of smoke emerge from burning tires placed on the ground. The sculpture is evocative of man's turning oil into rubber, as a reminder of the socio-political and environmental implications of its extraction and consumption. In a crescendo of images, Weinstein creates sequences in which artificial interventions and natural elements overlap.

Donazione della Galleria Riccardo Crespi e dell'artista

Donated by Galleria Riccardo Crespi and the artist



AWP

Parigi / Paris, FR, 2003

Alessandra Cianchetta (Arezzo, 1971)

Marc Armengaud (Parigi / Paris, 1971)

Matthias Armengaud (Parigi / Paris, 1975)

The Lantern

Sandnes, Norvegia

2006-2008

modello di progetto, scala 1:50

materiale plastico

project model, scale 1:50

plastic material

Lo studio AWP è caratterizzato da un mix complesso di identità transnazionale, pratica professionale, insegnamento, comunicazione e collaborazione con istituzioni culturali. Nell'estrema varietà di scala e di contesto, i loro progetti sono fondati su valori e visioni ricorrenti: l'accoglienza, la bellezza, il confronto innovativo tra linguaggio e funzione e una rinnovata relazione tra architettura e paesaggio. Quando nel 2008 Sandnes fu nominata capitale europea della cultura, fu bandito un concorso di progettazione per una nuova piazza e per un oggetto scultoreo da collocare nell'area pedonale della città finalizzato a promuovere l'architettura in legno. Il lavoro doveva essere un manifesto per la progettazione dello spazio pubblico e attivatore di una strategia urbana che lo rendesse "faro" cittadino. La grande struttura in legno e vetro, grazie alle proprie dimensioni, diviene simbolo della città e ospita diverse funzioni tra le quali concerti, eventi ed il mercato settimanale. In mostra, il progetto *The Lantern* è presentato con il modello che fa parte della Collezione di Architettura dal 2012.

The AWP studio is characterised by a complex mix of transnational identities, professional practices, teaching, communication and collaboration with cultural institutions. Their extremely diverse projects are based on recurring values and ideas – hospitality, beauty, the innovative exchange between language and function, and a renewed relationship between architecture and landscape. When Sandnes was named European Capital of Culture in 2008, a design competition was launched for a new square and a sculptural object to be placed in the town's pedestrian area to promote wooden architecture. The work was to be a manifesto for the design of the public space and activator of an urban strategy that would make it the city's 'beacon.' In the exhibition, The Lantern is presented by means of a model of the large wooden and glass structure, which becomes a symbol of the city and the venue for a variety of functions, including concerts, events and the weekly market, thanks to its size. The model has been part of the Architecture Collection since 2012.



DEMOGO

Treviso, 2007

Simone Gobbo (Treviso, 1980)

Alberto Mottola (Montebelluna, Treviso, 1979)

Davide De Marchi (Treviso, 1980)

Bivacco Fanton

Forcella Marmarole Dolomiti, Belluno

2016

modello di progetto, scala 1:20

cartone, balsa, plexiglass

project model, scale 1:20

cardboard, balsa wood, plexiglass

Il *Bivacco Fanton* si colloca nello spazio selvaggio e sconfinato delle Marmarole in un contesto caratterizzato da roccia, luce, vento e neve. Il progetto — volume sospeso nel vuoto su di un irto crinale — trova una sua dimensione nella possibilità dell'amplificazione percettiva, in cui abitare lo spazio significa posizionarsi tra le lenti di un cannocchiale. Qui vive il tentativo di inquadrare lo spazio, renderlo opera di connessione tra uomo e ambiente e definire un cesura capace di trovare un limite provvisorio al paesaggio. Il progetto è un racconto di un equilibrio instabile che si sostanzia nello spazio interno dell'opera: un ventre ligneo che attutisce l'impatto della natura selvaggia, e in cui la fibra di vetro diventa sia struttura che guscio protettivo. Il modello di progetto in mostra, parte della Collezione di Architettura dal 2020, restituisce tutti gli elementi spaziali di un luogo in cui resistere, ancorarsi, variare la percezione, inclinarsi, reagire, accumulare dilatazioni e contrazioni.

Bivacco Fanton is located in the wild and boundless space of the Marmarole, in a vast, rocky, bright, windy, and snowy setting. A volume suspended in the void on a steep ridge, the project takes its cue from the possibility of perceptive amplification, where inhabiting space means positioning oneself between the lenses of a telescope. Here, the attempt to frame space and establish a connection between man and the environment lives on, outlining a gap capable of providing a provisional limit to the landscape. The project is a tale of an unstable balance that is substantiated in the inner space of the work — a wooden belly that cushions the impact of wild nature, in which fibreglass serves both as a structure and a protective shell. The project model on show, which has been part of the Collection since 2020, restores all the spatial elements of a place in which to resist, anchor oneself, vary one's perception, tilt, react, and accumulate dilations and contractions.



Stefano Cerio

Roma, 1962

Aquila 7, Abruzzo

2019

stampa ink-jet montata su Dibond

ink-jet print mounted on Dibond

Aquila 8, Abruzzo

2019

stampa ink-jet montata su Dibond

ink-jet print mounted on Dibond

Nel progetto *L'Aquila*, avviato nel 2018, Cerio concentra la sua ricerca sul paesaggio abruzzese e la arricchisce di una nuova componente: non fotografa infatti luoghi pre-esistenti, ma utilizza il paesaggio naturale come scenario in cui installare dei parchi gioco gonfiabili. Con una strategia che ricorda la pratica surrealista, l'autore inserisce oggetti tratti dalla realtà all'interno di un contesto incongruo: la combinazione tra il carattere ludico dell'oggetto scelto e quello onirico del paesaggio appenninico conferisce all'immagine un'aura metafisica. Le fotografie in mostra, commissionate dal MAXXI nel 2019 e parte di una serie più ampia, sono dedicate alla cittadina abruzzese di Onna colpita dal terremoto. Le opere ritraggono il gonfiabile ispirato alla chiesa intorno a cui la popolazione si riunisce dal 2010. La percezione dell'assenza, evocata con frequenza nei lavori di Cerio, si intreccia con quella della presenza data dal gonfiabile riferito ad un edificio realmente esistente. Il gonfiabile, con il suo carattere ludico e temporaneo, allude, senza alcuna retorica, al senso di precarietà scaturito dal dramma del terremoto.

In the L'Aquila project, which was launched in 2018, Cerio focuses his research on the Abruzzo landscape and enriches it with a new component. Indeed, he does not photograph pre-existing places, but uses the natural landscape as a setting in which to install inflatable playgrounds. With an approach reminiscent of Surrealist practice, the author inserts objects taken from reality within an incongruous context. The combination of the playful character of the chosen object and the dreamlike character of the Apennine landscape lends the image a metaphysical aura. The photographs on display, which were commissioned by MAXXI in 2019 and are part of a larger series, are dedicated to the earthquake-hit town of Onna in Abruzzo. The works depict the inflatable object inspired by the church around which the population has been gathering since 2010. The perception of absence, which is frequently evoked in Cerio's works, is intertwined with that of presence, as afforded by the inflatable object, which represents a building that actually exists. With its playful and temporary character, the inflatable object unmistakably alludes to the sense of precariousness triggered by the tragedy of the earthquake.



Stefano Cerio

Roma, 1962

Mirabilandia, Ravenna

2017

stampa ink-jet montata su Dibond

ink-jet print mounted on Dibond

La ricerca di Stefano Cerio si concentra sull'esplorazione del rapporto tra la realtà e la finzione. Le sue opere sono orientate alla rappresentazione dell'assenza attraverso la ripresa di luoghi destinati al divertimento che ritrae abbandonati. L'oggettività del suo linguaggio, di matrice documentaria, crea un cortocircuito con il soggetto, determinando un senso di sospensione ed enigmaticità. *Mirabilandia, Ravenna* fa parte della serie *Night Games* del 2017; qui la Statua della Libertà e il Ponte di Brooklyn, ripresi di notte all'interno del parco di divertimenti ravennate, disegnano uno scenario apocalittico e visionario. In questo scatto l'artista sceglie di enfatizzare l'effetto immergendo il soggetto in un nero profondo e riprendendolo con forte flash.

*Stefano Cerio's research focuses on exploring the interplay between reality and fiction. His works are geared towards the representation of absence through the filming of places intended for recreation, which he portrays abandoned. The objectivity of his language, which is documentary in nature, creates a short-circuit with the subject, resulting in a sense of suspension and enigma. *Mirabilandia, Ravenna*, which entered the MAXXI Collection in 2020, is part of the 2017 series *Night Games*; here, the Statue of Liberty and the Brooklyn Bridge, depicted inside the Ravenna amusement park at night, paint an apocalyptic and visionary scenario. In this photograph, the artist chose to accentuate the effect by immersing the subject in deep darkness and using a bright flash.*



Luigi Ghirri

Scandiano, Reggio Emilia, 1943 —

Roncocesi, Reggio Emilia, 1992

Modena

1978

dalla serie *Still Life*

modern print

Teorico, editore, curatore, animatore culturale, oltre che fotografo, Luigi Ghirri è una figura chiave della fotografia contemporanea.

La sua ricerca è incentrata sulla definizione di una nuova strategia dello sguardo: la fotografia è strumento per osservare i luoghi al di fuori dell'immagine stereotipata, per coglierne l'anima più intima.

La fotografia esposta in mostra, parte del nucleo acquisito nel 2020 proveniente dalla rivista Lotus International, fa parte della serie *Still Life* che raccoglie immagini realizzate tra il 1975 e il 1979. I soggetti di queste nature morte sono immagini già esistenti, come fotografie, dipinti, cartoline, mappe, pagine di libri che, interagendo con elementi della realtà come ombre o oggetti, generano immagini nuove.

Nel 1979 Ghirri scrive: "In queste fotografie il fondale non viene più messo in relazione con la realtà circostante, ma entra direttamente in dialogo con il mondo fisico, mediante ombre, segni del tempo, sovrapposizione di oggetti, o eventi minimi che hanno bisogno di una lunga lettura per essere scoperti".

from the series *Still Life*

modern print

Theorist, publisher, curator, cultural animator, and photographer Luigi Ghirri is a key figure in contemporary photography. Ghirri's research focuses on the definition of a new visual strategy — photography is a tool for observing places beyond stereotypical images, in order to capture their most intimate soul.

The photograph shown in the exhibition, which is part of the group acquired in 2020 from the magazine Lotus International, is part of the Still Life series, which includes images taken between 1975 and 1979. The subjects of these still lifes are already existing images such as photographs, paintings, postcards, maps, pages of books. By interacting with elements of reality such as shadows or objects, they generate new images. Ghirri wrote in 1979, "In these photographs, the backdrop is no longer connected with the surrounding reality, but enters directly into dialogue with the physical world through shadows, marks of time, overlapping objects, or minimal events that need thorough reading to be discovered."



Rachele Maistrello

Vittorio Veneto, TV, 1986

Gao Yue (doc #01, 1999)

2019

dalla serie *Green Diamond*

stampa ink-jet montata su Dibond

Rachele Maistrello indaga le connessioni tra realtà e finzione, individuo e ambiente, archivio storico e racconto fantastico, esplorando in questo modo l'ambiguità del linguaggio fotografico. L'opera in mostra, parte della serie *Green Diamond* entrata nelle collezioni dal museo in occasione del Premio Graziadei nel 2021, racconta la storia d'amore nata in una fabbrica cinese tra l'operaio Li Jian Ping e l'acrobata Gao Yue. Ambientata negli anni Novanta, la storia ricostruisce le vicende dell'azienda, nata con lo scopo di produrre microchip capaci di provocare nell'uomo percezioni legate al mondo naturale.

Le immagini documentano le coreografie di Gao Yue, reclutata per sperimentare con il proprio corpo l'efficacia delle suggestioni naturali attivate dal microchip. *Green Diamond* è una storia immaginifica con la quale Maistrello sperimenta un linguaggio fotografico sospeso tra il desiderio di documentare e la capacità di costruire immaginari

from the series *Green Diamond*

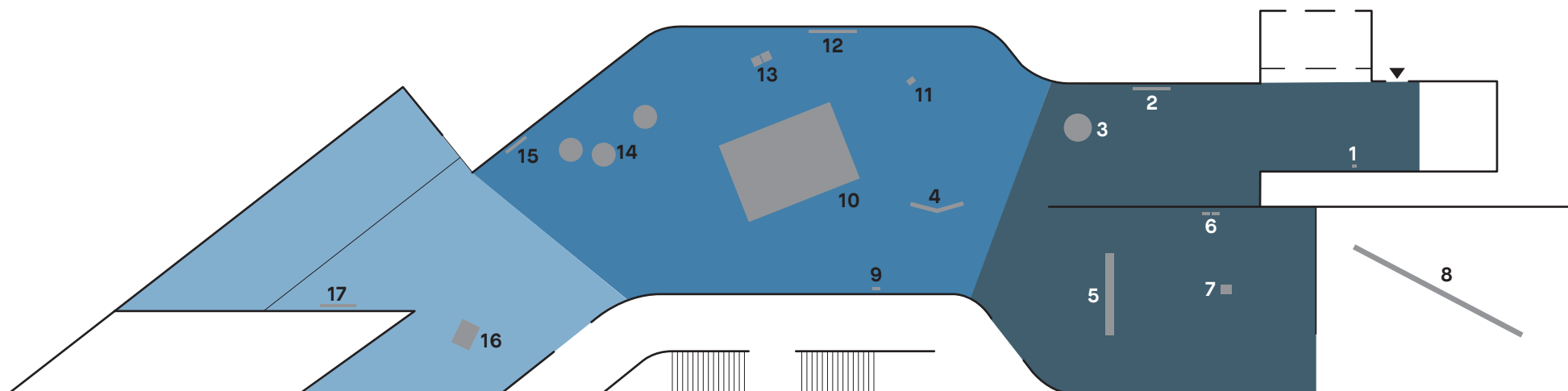
ink-jet print mounted on Dibond

Rachele Maistrello investigates the connections between reality and fiction, individual and environment, historical archive and fantastic tale, thus exploring the ambiguity of photographic language.

Part of the Green Diamond series, the work on show — which entered the Museum's collections on the occasion of the Graziadei Award in 2021 — recounts the love story between Chinese factory worker Li Jian Ping and acrobat Gao Yue, which begins in a Chinese factory. Set in the 1990s, the story traces the vicissitudes of the company, which is founded with the aim of producing microchips capable of provoking perceptions linked to the natural world in humans. The images document the choreography of Gao Yue, who is asked to test the natural suggestions activated by the microchip with her own body.

Green Diamond is an imaginative story whereby Maistrello experiments with a photographic language suspended between the desire to document and the ability to construct new worlds.





1. Luigi Ghirri
Modena

2. Alighiero Boetti
Mappa

3. Atelier Van Lieshout
The Globe

4. Marisa Merz
Senza titolo

5. Kara Walker
For the Benefit of All the Races of Mankind [(Mos' Specially the Master One, Boss) An Exhibition of Artifacts, Remnants, and Effluvia Excavated from the Black Heart of a Negress II]

6. Francis Alÿs
Untitled (Redemption)

7. DEMOGO
Bivacco Fanton

8. Giuseppe Penone
Sculture di linfa

9. Rachele Maistrello
Gao Yue (doc #01, 1999)

10. Massimo Bartolini
Mixing Parfums

11. AWP
The Lantern

12. Stefano Cerio
Aquila 7, Abruzzo
Aquila 8, Abruzzo

13. Wolf Kahlen
Trespassing
Light Loss

14. Gal Weinstein
Fire Tires

15. Stefano Cerio
Mirabilandia, Ravenna

16. William Kentridge
Preparing the Flute

17. Domenico Gnoli
White Bed

Attività educative

Laboratorio per la scuola dell'infanzia "Le avventure del Drago Arturo"*

Torna il Drago Arturo con nuove avventure attraverso le opere della collezione del Museo! Nel laboratorio i bambini ne scopriranno alcune all'interno del nuovo allestimento intitolato *The Large Glass* e, grazie ai racconti del drago e ai divertenti esercizi-gioco di un albo illustrato dedicato, ne comprenderanno i significati e creeranno a propria volta nuove storie.

Laboratorio per la scuola primaria "Il Giornale dei Piccoli"*

Un viaggio alla scoperta delle opere della collezione in compagnia del *Giornale dei Piccoli*, uno strumento educativo da leggere, personalizzare, tagliare, colorare. Attraverso indovinelli e giochi, i bambini esploreranno la mostra in modo dinamico e divertente.

Laboratorio per la scuola secondaria di I e II grado*

Un percorso per immergersi nei linguaggi delle arti contemporanee, in occasione di *The Large Glass*. Durante la visita, le opere offriranno l'occasione per discutere e riflettere sui temi più attuali, per comprendere i loro significati, rielaborarne i contenuti e crearne insieme di nuovi.

Ciclo di workshop "MAXXI in famiglia"**

Pensato per famiglie con bambini dai 5 agli 11 anni, ogni appuntamento del ciclo sarà dedicato ad un'opera diversa della collezione permanente nel nuovo allestimento intitolato *The Large Glass*. Adulti e bambini condivideranno una coinvolgente esperienza di scoperta, gioco e apprendimento.

Giovedì 26 dicembre ore 16.30

Mediazione culturale**

Nel periodo natalizio e in occasione di festività, le mediatrici culturali accoglieranno e accompagneranno i visitatori attraverso la Galleria 4, costruendo con loro un dialogo attivo per interpretare insieme i temi della mostra *The Large Glass*.

Visite guidate per singoli a partenza fissa**

Giovedì 26 dicembre ore 12.00

Visite guidate per scuole secondarie e gruppi di adulti*

Programmi di approfondimento

Le Storie dell'Arte (a colori)**

marzo — maggio 2025

Cinque lezioni divulgative e autoriali dedicate ai grandi maestri della contemporaneità. Artisti, designer, fotografi, architetti che hanno fatto del colore il centro della loro ricerca influenzando l'ambiente in cui viviamo, il nostro modo di comunicare e l'immaginario in cui siamo immersi.

Blu, rosso, giallo, verde e bianco: una manciata di storie tematiche affidate al racconto di curatori, studiosi e critici d'arte che ci porteranno dentro l'evoluzione del linguaggio artistico del XXI secolo a cavallo tra pensieri emotivi e archetipi culturali.

Public Engagement

Nell'ambito del progetto di accessibilità MAXXIperTUTTI finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU, verranno realizzate un'audiodescrizione ispirata al paesaggio multisensoriale della mostra in collaborazione con il gruppo di lavoro (gdl) sulle disabilità visive e video guide in Lingua dei Segni Italiana in collaborazione con il gdl sulla sordità. Insieme al gdl sulle disabilità cognitive e i disturbi del comportamento verrà scritta una favola in Easy to Read e una guida alla mostra in Comunicazione Aumentativa Alternativa.

Per informazioni consultare
www.maxxi.art/accessibilita/

* Attività su prenotazione. Per informazioni scrivere a edumaxxi@fondazionemaxxi.it

** Per informazioni o ulteriori date consultare www.maxxi.art

Educational activities

Preschool workshop 'The Adventures of Arturo the Dragon'*

Arturo the Dragon is back with new adventures to be had through the works in the Museum's collection! During the workshop, the children will discover some of the works featured in the new set-up entitled The Large Glass. Thanks to the dragon's tales and the amusing game-exercises contained in a dedicated illustrated book, they will understand their meanings and create new stories of their own.

Primary school workshop 'Il Giornale dei Piccoli' *

A journey of discovery through the works in the collection in the company of the *Giornale dei Piccoli* — an educational tool to be read, customised, cut out and coloured. Through riddles and games, children will explore the exhibition in a dynamic and fun way.

Upper and lower secondary school workshop*

A journey to dive into the languages of contemporary arts on the occasion of the new set-up of the permanent collection, entitled The Large Glass. During the visit, the works will provide an opportunity to discuss and reflect on topical issues, understand their meanings, rework their contents and create new ones together.

'MAXXI in famiglia' workshops cycle**

Designed for families with children aged 5 to 11, each appointment on the cycle will be dedicated to a different work from the new set-up of the permanent collection, entitled The Large Glass. Adults and children will share an engaging experience based on discovery, play and learning.

Thursday, 26 December 4:30 pm

Cultural mediation**

During the Christmas period and holidays, cultural mediators will welcome and accompany visitors through Gallery 4, establishing an active dialogue with them to interpret the themes of The Large Glass exhibition together.

Guided tours for single individuals with a fixed start**

Thursday 26 December at 12 pm

Guided tours for secondary schools and adult groups*

Public Programs

Stories of Art (in colour)**

March — May 2025

Five informative lectures dedicated to the great masters of contemporary art — artists, designers, photographers and architects who have made colour the focus of their research, thus influencing the environment in which we live, our way of communicating and the imagery in which we are immersed.

Blue, red, yellow, green and white — a handful of thematic stories entrusted to curators, scholars and art critics who will guide us through the evolution of the artistic language of the 21st century, between emotional thought and cultural archetypes.

Public Engagement

Within the framework of the MAXXIperTUTTI accessibility project, which is funded by the European Union - NextGenerationEU, an audio description inspired by the exhibition's multisensory landscape will be produced together with the working group (WG) on visual disabilities and video guides in Italian Sign Language, in collaboration with the WG on hearing impairment. An Easy to Read fairytale Alternative Augmentative Communication exhibition guide will be written together with the working group on cognitive disabilities and behavioural disorders.

Per informazioni consultare
www.maxxi.art/accessibilita/

* Activities available upon reservation only. For further enquiries, write to edumaxxi@fondazionemaxxi.it

** For information and dates, see www.maxxi.art/en/

Fondazione MAXXI



Presidente / *President*

Alessandro Giuli*

Segretario generale / *Executive Director*

Francesco Spano

Vice segretaria generale /

Deputy Executive Director

Rossana Samaritani

Consiglio di amministrazione /

Administrative Board

Francesca Barbi Marinetti

Maria Emanuela Bruni *

Raffaella Docimo

Nicola Lanzetta

Collegio dei revisori dei conti /

Board Of Advisors

Paolo Palombelli

Claudia Colaiacomo

Goffredo Hinna Danesi

Magistrato delegato della corte dei conti /

Deputy Magistrate Of Court Of Auditors

Enrico Torri

Direttore artistico / *Artistic Director*

Francesco Stocchi

Direttrice MAXXI Architettura e Design

contemporaneo / *MAXXI Architettura*

And Contemporary Design Director

Lorenza Baroncelli

Direttrice MAXXI Arte ad interim /

MAXXI Arte Interim Director

Monia Trombetta

* In data 6 settembre 2024 il Presidente della Fondazione MAXXI Alessandro Giuli, dovendo assumere la funzione di Ministro della Repubblica, ha rimesso tutte le deleghe gestionali e le prerogative inerenti alla carica di Presidente. Ai sensi dello Statuto e giusta delibera del Consiglio di Amministrazione, tali funzioni - a partire dalla legale rappresentanza dell'Ente - sono state assunte dalla dott.ssa Maria Emanuela Bruni.

* On September 6, 2024, the President of Fondazione MAXXI, Alessandro Giuli, having taken on the position of Minister of the Republic, resigned all management delegations and prerogatives inherent to the office of President. Pursuant to the Articles of Association and in accordance with the resolution of the Administrative Board, these duties—starting with the legal representation of the Institution—were taken over by Dr. Maria Emanuela Bruni.

The Large Glass

Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Rome, MAXXI National Museum of 21st Century Arts

13 dicembre 2024 — ottobre 2026

December 13, 2024 — October, 2026

a cura di / *curated by*

Alex Da Corte

con l'assistenza di / *with the assistance of*

Alex Da Corte studio

Cara Monroe

William Pym

Jake Wheeler

Coordinamento curatoriale /

Curatorial Coordination

Elena Motisi

Assistente curatore / *Curatorial Assistant*

Valeria Dellino

Progetto esecutivo e direzione lavori /

Executive architectural design and

Construction management

Claudia Reale

con / *with*

Letizia Germani

Conservazione e Restauro / *Restoration and*

Conservation

Simona Brunetti

Marta Sorrentino

Livia Marinelli

Flavia Madeddu

Ilaria Brunelli

Registrar / *Registrar*

Francesca Commone

Viviana Vignoli

Collezione / *Collection* MAXXI Arte

Ilenia D'Ascoli

Maura Favero

Collezione / *Collection* MAXXI Architettura

e Design contemporaneo

Laura Felci

Collezione / *Collection* Fotografia, MAXXI

Architettura e Design contemporaneo

Simona Antonacci

Maria Delpriori

Attività educative e Percorsi audioguidati /

Educational Activities and Audioguide Tours

Marta Morelli

Irene Corsetti

Giovanna Cozzi

Stefania Napolitano

Programmi di approfondimento /

Public Program

Irene De Vico Fallani

Carolina Latour

Public Engagement

Sofia Bilotta

Flavia Bagni

Silvia Garzilli

Coordinamento illuminotecnico /

Lightings coordination

Paola Mastracci

con / *with*

Giulia Di Lorenzo

Accessibilità e sicurezza / *Accessibility and*

Safety

Elisabetta Viridia

Coordinatore per la sicurezza / *Safety*

coordinator

Livio Della Seta

Progetto Grafico / *Graphic design*

Sara Annunziata

Comunicazione / *Communication*

Prisca Cupellini

Giulia Chiapparelli

Eleonora Colizzi

Cecilia Fiorenza

Olivia Salmistrari

Ufficio stampa / *Press Office*

Ilaria Mulas

Qualità dei servizi per il pubblico /

Public Service Quality

Laura Neto

Stefania Calandriello

Coordinamento campagna fotografica /

Shooting coordination

Giulia Pedace

Coordinamento dell'evento inaugurale /

Coordination of the opening event

Viola Porfirio

Leandro Banchetti

Ludovica Persichetti

Traduzioni / *Translations*

Lost in Translations di / *by*

Valentina Moriconi

Realizzazione allestimento /

Exhibition installation

MAE Media Arte Eventi srl

Trasporti e Guanti Bianchi / *Transports and*

Art Handler

Apice

Artiamo Group srl T. S. Tecnostill

DADAMARMI

Roma Scenotecnica

Trasportiamo srl

Supporto all'allestimento delle opere /

Artworks set up support

Gianfranco Basso

Marco Cordero per | *for*

Studio Giuseppe Penone

Ilia Kagan

Claudia Ranieri

Assicurazione / *Insurance*

Willis Towers Watson

Realizzazione neon / *Production*

Neon Esse

Produzione grafica / *Graphic Production*

Artiser

Grafickreativa

Cablaggi elettrici e puntamenti /

Electrical Wiring and Lighting

Sater 4 Show

Natuna

Allestimento audio video / *Audio Visual*

Manga Coop

Mabj

Modellazione / *3D rendering*

Giulia Mandrella

The Large Glass

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members

